

quella del grosso della flotta avversaria, dovranno essere subordinate le operazioni di guerra dell'armata ed anche quelle intese a sostenere l'avanzata dell'esercito su Trieste. Molteplici ed importanti considerazioni consigliano adunque di effettuare a tempo opportuno la dislocazione a Nord di forze navali proporzionate a quelle rinchiusse in Pola.

Nel caso improbabile, ma non impossibile, che il grosso delle forze avversarie lasci Pola e riesca a rifugiarsi a Cattaro, occorrerà naturalmente proporzionare a tale dislocazione la forza dei nostri reparti dislocati a Sud ed a Nord.

*Roma, 18 aprile 1915.*

*Il Ministro: f.to VIALE».*

Prima di chiudere questa parte dedicata agli studi svolti e agli accordi presi tra gli alti comandi, daremo un breve cenno degli studi e degli accordi intercorsi tra le autorità della R. Marina e lo stato maggiore dell'esercito per la collaborazione in guerra.

Qualche scambio di idee era già avvenuto tra lo stato maggiore della marina e quello dell'esercito prima ancora dello scoppio del conflitto europeo. Gli studi su tale argomento furono ripresi dopo l'agosto 1914 e si concretarono nelle istruzioni di massima emanate dall'ufficio del capo di stato maggiore della marina intitolate: « Impiego bellico delle navi, siluranti e mezzi aerei dislocati a Vene-